

www.fbcomunicazione.it  
 infoline 06 6874400  
 staff@fbcomunicazione.it



# lo struzzo curioso

## Sommario:

Campagna elettorale 2004:  
 appunti di viaggio  
 di Mario Rodriguez

Alitalia:  
 una crisi annunciata  
 di Pierluigi Di Palma

Opinioni a confronto  
 La riforma sul risparmio  
 Interviste ai Parlamentari  
 Sergio Gambini e Gianfranco Conte

3

5

## Campagna elettorale 2004: appunti di viaggio

1. Le elezioni europee si sono fatte senza parlare di Europa.
2. Le elezioni europee hanno messo a dura prova ogni teoria sulla campagna elettorale: da un lato candidati di grande notorietà, perciò facilmente veicolati dai media (soprattutto dalla stampa ma anche con comparsate tv di grande efficacia), dall'altra candidati molto meno noti, che hanno cercato di attivare le preferenze non tanto nel campo delle proposte o del confronto di idee quanto nell'attivazione di reti di conoscenze e di relazioni. Sarà interessante vedere cosa succede con le preferenze: i candidati di "immagine" come Berlusconi affosseranno i candidati veri? I candidati di "immagine" come la Gruber distanzieranno gli altri in modo consistente? I candidati di "apparato" come Bersani e Toia indicheranno la consistenza reale delle reti di partito? E quale sarà il divario tra le preferenze di Occhetto e quelle di Di Pietro? Nel proporzionale l'unione fa davvero la forza?
3. Tutti i candidati alle amministrative con qualche chance di successo si sono serviti di professionisti della comunicazione. Soprattutto agenzie di pubblicità o promozione (quelle disponibili nel proprio territorio e a portata di mano o di amicizia), poi giornalisti free lance. Il fenomeno è molto più capillare di quanto si pensi e queste figure professionali si sono diffuse molto negli ultimi quindici anni. Non c'è più alcun timore reverenziale: tra l'inaugurazione di un super mercato ed un programma elettorale non si fa molta differenza.
4. I partiti organizzati hanno continuato a diminuire la propria capacità di rispondere a queste esigenze, trasformandosi a volte in comitati elettorali per un candidato (specialmente se si tratta del Sindaco), altre volte rimanendo ufficialmente estranei alla competizione (come gruppo dirigente locale) e spezzettandosi in comitati dei singoli candidati.
5. A questo punto è giunto il momento di sostenere che un candidato è diverso da una saponetta. La comunicazione politica, anche quella di campagna elettorale, deve trovare il proprio linguaggio, la propria cifra. La chiesa cattolica con la campagna per l'otto per mille ce la sta facendo meglio della politica che è ancora troppo attratta dalla creatività fine a se stessa. L'entrata in campo delle agenzie importanti sta migliorando il livello, anche se solo per i partiti a livello nazionale. Ma a piccoli budget o a favori ad amici potenti si dedicano di solito poche risorse, mentre c'è bisogno di ragionare un po' di più sulla traslazione delle esperienze pubblicitarie sul terreno politico.



**Mario Rodriguez**  
 Docente di Comunicazione  
 Politica presso la  
 Facoltà di Scienze della  
 Comunicazione  
 dell'Università di Padova,  
 è considerato uno dei  
 maggiori esperti  
 di comunicazione politica  
 in Italia.

Lo struzzo curioso

Periodico bimestrale  
 Aut. Trib. di Roma  
 n°284/99 del 16/06/1999

Direttore Responsabile  
 Manfredi Minutelli

**fb** comunicazione



6. Speriamo poi che le agenzie si facciano pagare davvero senza promesse di scambi di futuri favori, solo così si svilupperanno mercato e professionalità.
7. Il termine dei trenta giorni alla comunicazione sui muri non ha nessun senso.
8. Tutti anticipano i limiti dei trenta giorni e si svenano con i cartelli 6x3.
9. La tv della par condicio conta pochissimo nelle tribune e ancora meno nella pubblicità.
10. Anche la pubblicità sulla stampa regolata dalla par condicio conta poco (almeno per il momento in cui queste note sono scritte, cioè prima del ballottaggio).
11. Nelle elezioni amministrative il ballottaggio non è stato ancora metabolizzato nel nuovo modo di fare campagna. Tutti indistintamente ci arrivano impreparati e vince chi perde meno voti in valore assoluto (rischioso sostenere questo a sette giorni dal primo turno, verificheremo).
12. Dopo vent'anni di presenza anche in Italia di un'offerta professionale per la comunicazione politica, la speranza che una migliore comunicazione (professionale) migliorasse la politica (nuova professionalità) si sta rivelando un'illusione ed anche il leader più mediatico, il Presidente Berlusconi, appare in preda ad un'involuzione propagandistica. L'uomo della comunicazione emotiva sembra regredire in un'ottica tutta logico-deduttiva. Se avesse ragione con la sua campagna impostata tutta sui "fatti" dovremmo rivedere la convinzione consolidata che il voto si esprima sempre in un'ottica prospettiva e non retro prospettiva. Ma ormai il voto è vicino e cercheremo lì risposte più certe alle molte domande.

Mario Rodriguez

### La rappresentanza italiana al Parlamento Europeo

Partiti	Percentuale	Seggi
Forza Italia	21.0	16
An	11.5	9
Udc	5.9	5
Lega Nord	5.0	4
Socialisti uniti	2.0	2
Uniti nell'Ulivo	31.1	25
Rif.Comunista	6.1	5
Verdi	2.5	2
Pdc	2.4	2
Di Pietro Occhetto	2.1	2
Alleanza Pop-Udeur	1.3	1
Lista Bonino	2.3	2
Alternativa sociale	1.2	1
Partito Pensionati	1.1	1
Fiamma tricolore	0.7	1





## ALITALIA: una crisi dalle radici profonde

E' sotto gli occhi di tutti la grave situazione strutturale e la profonda crisi aziendale in cui versa la Società Alitalia in questi tempi. Ad aggravare la sensazione di rammarico contribuisce la diffusa convinzione che quest'ultima, nell'immaginario collettivo considerata ancora Compagnia di Bandiera, sia l'espressione apicale di un sistema Paese che non funziona a dovere e dove, pare, che la tanto ambita svolta strutturale sia ancora ben lungi dall'essere intrapresa.

A ben vedere le cause che sottendono l'attuale situazione d'emergenza sono piuttosto risalenti nel tempo e, per l'esattezza, sono riconducibili al momento della emanazione del c.d. terzo pacchetto della liberalizzazione del trasporto aereo in Europa, avvenuta con l'emanazione dei noti Regolamenti 2407/92, 2408/92, 2409/92, rispettivamente inerenti al rilascio delle licenze, all'accesso alle rotte intracomunitarie e alle tariffe aeree.

Il contesto normativo disposto dai predetti regolamenti, finalizzati a rendere il mercato del trasporto aereo in Europa maggiormente concorrenziale, che ha trovato la sua massima espressione con la previsione del diritto di cabotaggio a far data dall'aprile del 1997, ha eliminato tutte quelle forme di "guarentigie" poste in essere dai singoli Stati membri a favore dei propri vettori che, di fatto, consentivano di operare in una situazione di mercato scevra da minacce concorrenziali di competitors stranieri.



Il mutato scenario legislativo, ed il consequenziale aumento della pressione concorrenziale, richiedeva interventi urgenti di rivisitazione delle strategie aziendali, nonché della pianificazione nel medio e lungo periodo, sia sotto il profilo del network sia nella gestione del personale. Nonostante nel corso degli anni Alitalia abbia provveduto a delineare nuove strategie di mercato, quest'ultima non pare aver dimostrato di possedere sufficienti doti di flessibilità e dinamicità, tali da rendere la compagnia adeguata alle mutate condizioni regolamentari ed alle nuove esigenze manifestate dall'utenza. È in tale contesto che deve interpretarsi il tentativo di incentrare la rete dei collegamenti aerei sull'Hub di Milano Malpensa stringendo un'alleanza con il vettore olandese KLM, la cui flotta era caratterizzata da una spiccata vocazione al lungo raggio, e che successivamente, nei piani societari, avrebbe dovuto condurre ad una fusione delle due società. Prescindendo da una disamina delle motivazioni che condussero alla rottura dell'alleanza con KLM,

### **Pierluigi Di Palma**

Avvocato dello Stato,  
è stato Direttore Generale dell'ENAC

(Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

Oggi è capo dell'EUrice

(Ufficio Unitario di Rappresentanza Enac ed Enav presso le Istituzioni Comunitarie ed Europee).

un aspetto che merita un momento di riflessione è la considerazione che Alitalia, sebbene con l'avvenuta rottura della suddetta alleanza fosse venuto meno il presupposto e la condizione necessaria per lo sviluppo dello scalo milanese, non abbia ritenuto opportuno rivedere, ed eventualmente modificare, l'ambizioso programma di sviluppo dell'Hub di Malpensa ma abbia continuato a perseguire una scelta oramai non più sostenibile.

La situazione venuta a crearsi risultava palesemente insostenibile in considerazione del fatto che Alitalia avrebbe dovuto reggere l'impatto, con le poche risorse disponibili, di uno sviluppo di una rete di collegamenti di lungo raggio, alimentata da una rete di feederaggio capillare.

Il perseguimento di una siffatta politica del trasporto aereo avrebbe richiesto una ben altra consistenza di flotta, per tipologia di aeromobile e numero, nonché una capillare presenza di supporti infrastrutturali nei vari scali di destinazione.



Ad aggravare la criticità della scelta adottata dal vettore italiano era la presenza sul mercato di vettori europei, di ragguardevoli dimensioni, la cui operatività nei collegamenti di lungo raggio risultava storicamente consolidata e i cui Hub (Francoforte, Zurigo, Parigi) avevano già superato il livello di c.d. massa critica. Ulteriormente non può non menzionarsi la comparsa, sullo scenario aeronautico, della nuova tipologia dei vettori *low cost* che, in ragione di un utilizzo razionale di aeroporti considerati minori, e pertanto con costi inferiori rispetto agli scali maggiori, e di un servizio di bordo quanto mai essenziale, sono riusciti a trarre notevoli profitti sfruttando nicchie di mercato lasciate disponibili dai vettori maggiori.

Alla luce delle considerazioni sopra delineate, le scelte adottate *illo tempore* dai vertici di Alitalia appaiono, nell'attuale contesto concorrenziale, anacronistiche e certamente non più condivisibili e la riprova è agevolmente desumibile dalle ingenti e costanti perdite finanziarie, nonché dalla chiusura di molte destinazioni di lungo raggio, alcune delle quali servite ora solo in virtù di accordi di *code sharing*. Oggi è quanto mai urgente ridisegnare nuovi percorsi di sviluppo e di strategie basate su una valutazione ponderale dell'attuale realtà aziendale, caratterizzata da una flotta composta da macchine diverse tra loro e pertanto non fun-

gibili, da un panorama sindacale interno quanto mai rigido - note sono le scelte del personale di non trasferire la propria base operativa da Roma a Milano - e da esigenze pressanti del pubblico viaggiante in termini di comodità di collegamenti. Quest'ultimo appare, infatti, sempre proiettato a prediligere soluzioni di viaggio che offrano collegamenti *point to point*, in particolar modo riguardo le destinazioni di medio raggio.

In tale contesto l'Italia appare poi un mercato appetibile poiché è caratterizzato da una crescita doppia rispetto alla media europea, anche in considerazione del fatto che funge da zona di presidio per i Paesi del bacino del Mediterraneo. La soluzione di ricercare bacini di mercato diversi dal concetto di Hub, prediligendo così collegamenti diretti, risulta pienamente condivisa anche dal Presidente di ENAC, On. Vito Riggio, il quale, in un'intervista al "Sole 24 ore Trasporti", ha dichiarato che per gli Hub di Milano e Roma la gara è già persa: meglio puntare su aeroporti regionali efficienti e di qualità, con volumi di traffico tra i 6 e i 10 milioni di passeggeri, capaci di assecondare le richieste sia dei viaggiatori *leisure* sia *business*.

In altri termini, un percorso di sviluppo sostenibile per tentare di uscire dal tunnel del fallimento imboccato da Alitalia dovrebbe tener conto del potenziamento

della rete dei collegamenti a medio raggio con voli diretti point to point da e per aeroporti regionali, garantendo altresì, senza ambizioni di Hub, una scelta di voli sul lungo raggio per destinazioni "selezionate" per scali di Paesi culturalmente, storicamente ed economicamente legati all'Italia. Ovviamente la fase del ridisegnamento del network dovrebbe essere sviluppata in un contesto omogeneo che tenga altresì conto da un lato di una revisione del piano degli investimenti, in modo tale da rendere la flotta utilizzata quanto più fungibile e funzionale alle esigenze operative, dall'altro di una gestione del personale maggiormente flessibile. Per far ciò la tempestiva è essenziale.

Occorre intraprendere le opportune azioni nel più breve tempo consentito, atteso che il perseverare sulla linea di sviluppo di Malpensa rischia di portare Alitalia a seguire il triste epilogo di altri vettori storici quali Sabena e Swissair. Naturalmente, rispetto ad un piano industriale così delineato, è necessario che lo Stato intervenga con leggi di sostegno del settore, che possano garantire, ad esempio con "aiuti al passeggero", le fasi di start-up del rinnovato network.

Pierluigi Di Palma





## Opinioni a confronto – Riforma sul risparmio

Intervista all'Onorevole Sergio Gambini

### Quali saranno i principali strumenti legislativi per indirizzare gli Istituti di Credito verso un rapporto con i clienti improntato ad una maggiore "eticità"?

La legge rafforza le norme che pongono una distinzione fra le diverse attività svolte dagli Istituti di Credito. Assoggetta inoltre al controllo di AMEF (ex Consob), che deve vigilare sulla trasparenza e tutelare l'investitore, anche i prodotti assicurativi e bancari, diversamente da quanto avveniva in passato. La legge definisce in modo molto rigoroso le incompatibilità tra l'attività bancaria e quella dell'impresa. E infine attiva meccanismi di risarcimento automatico.

Mi sembra che queste quattro novità della legge rappresentino un grande cambiamento e consentano di declinare anche in modo nuovo, in un nuovo orizzonte normativo il tema dell'eticità dell'attività bancaria.

### Fin dalla presentazione della proposta di legge le diverse parti politiche avevano dichiarato un comune appoggio alla riforma e avevano mostrato l'intenzione di approvarla in tempi brevi. La discussione sul falso in bilancio non rischia di costituire un forte ostacolo all'approvazione del provvedimento?

Che ci siano due distinte sensibilità culturali e programmatiche assai diverse fra le parti politiche credo che non sia una novità. Il disegno di legge è il punto d'incontro di queste diverse ispirazioni. Il tema del falso in bilancio è un tema che vede particolarmente distanti soprattutto maggioranza e opposizione; eppure è un tema importante che non può essere eluso dalla discussione. D'altra parte vorrei ricordare che è stata proprio la dichiarazione del Ministro Tremonti a uno dei seminari svolti presso l'Aspen Institute, in cui il Ministro si dichiarava disponibile a rivisitare il falso in bilancio, ad aprire le porte al percorso bipartisan. Se non ci fosse stata questo tipo di dichiarazione, probabilmente il percorso bipartisan non sarebbe mai iniziato. A mio parere, se questo tema viene affrontato come la



Onorevole Sergio Gambini  
relatore del provvedimento alla X  
Commissione Attività Produttive,  
Commercio e Turismo della Camera  
dei Deputati

rivincita sulla riforma Vietti, diventa un punto irrisolvibile: comprendo benissimo che l'opposizione sbaglierebbe ad impostarla in questi termini. La verità è che la riforma Vietti non ha avuto alcuna influenza sulle vicende Parmalat e Cirio, le quali risalgono ad anni precedenti rispetto alle novità introdotte dalla riforma.

Tuttavia mi pare che ciò che viene richiesto da parte degli investitori internazionali e anche dai risparmiatori italiani è una maggiore severità. Non dobbiamo mai dimenticarci che dopo la Sarbanes-Oxley-Act, approvata dal Congresso degli Stati Uniti a seguito dello scandalo Enron, il falso in bilancio è punito con vent'anni di reclusione. Noi non siamo certo gli Stati Uniti d'America, non abbiamo questo tipo di cultura giuridica, ma tuttavia chi ci guarda dall'estero pretende maggiore rigore su questo tema.

### Maggioranza e Opposizione sembrano essere arrivate ad un accordo per quel che riguarda la durata del mandato del Governatore di Bankitalia, chi dovrà presentarne la candidatura e chi dovrà approvarla. Eppure questo tema è tuttora uno dei punti di maggior dibattito politico sul quale si è recentemente pronunciata la BCE. Quanto pesa su tale questione la figura dell'attuale numero uno di Via Nazionale?

A sentire alcuni commenti sembra che pesi molto. Tuttavia credo che sarebbe sbagliato avere un approccio personalistico su questo tema.

Il parere della BCE è autorevolissimo e molto nitido; descrive la situazione italiana come una situazione eccezionale. A mio avviso le situazioni eccezionali vanno riportate entro la norma, e in fretta. Dopo quel parere, l'ipotesi che noi abbiamo tracciato mi sembra più forte di prima. Si tratterà di scriverla in maniera più corretta, secondo le indicazioni che ci vengono richieste dalla BCE.



**La proposta di legge sulle azioni collettive di risarcimento danni (c.d. "class action") sta seguendo un percorso autonomo in Commissione Giustizia e sembra contare su un solido consenso trasversale. Ritiene opportuno inserire questo strumento all'interno di un'organica riforma sul risparmio?**

Portarla dentro questo disegno di legge significherebbe attuare una specie di scippo istituzionale nei confronti della Commissione competente e, cosa ancor più grave, a lavori già iniziati.

Comprendo bene lo spirito di coloro che hanno invitato a portare questo tema dentro la legge sul risparmio; tuttavia mi pare che dovremmo avere più rispetto per chi ha lavorato fino ad oggi e consentire che questa proposta di legge concluda il suo percorso. Tra l'altro è forse possibile che tale percorso sia più breve di quello che attende la legge sul risparmio.

**La nuova legge sembra delineare un nuovo equilibrio tra AMEF (ex Consob), Banca d'Italia e Antitrust con pari dignità e indipendenza. La prima si occuperà di trasparenza, la Banca d'Italia continuerà a vigilare sulla stabilità; mentre**

**all'Antitrust spetterà la tutela della concorrenza. Crede che questa possa essere una soluzione efficace o piuttosto il frutto di un compromesso per non scontentare nessuno?**

Quella che abbiamo compiuto è stata una scelta di respiro europeo. Ci sono due modelli verso i quali tende il nostro Continente per quello che riguarda le Authority di vigilanza sulle attività finanziarie e sul risparmio: quella di un'unica Autorità e quella di una tripartizione per funzioni. Noi abbiamo scelto questa seconda strada in compagnia di altri paesi dell'Unione Europea, perseguendo un intento assai moderno: smantellare un'impostazione per soggetti e costruire un'architettura di vigilanza per funzioni.

Qualche studioso ha osservato, secondo me acutamente, che la vigilanza per soggetti è troppo volta alla cattura del vigilato da parte del vigilante. Mentre una suddivisione per funzioni, oltre ad essere più razionale, è anche esente da questi pericoli.

Per questo non si tratta di un compromesso, ma di una scelta convinta, nitida e in sintonia con molti Paesi europei che hanno innovato in questo campo.



### Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari

A seguito delle note vicende che hanno visto il crollo finanziario di Cirio e Parmalat, a gennaio le Commissioni Finanze e Industria di Camera e Senato hanno deliberato lo svolgimento di una "Indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio", al termine della quale, a marzo, ciascun ramo del Parlamento ha approvato un proprio documento conclusivo. In relazione ad essa sono stati presentati numerosi progetti di legge, "accorpati" in un'unica Riforma sul Risparmio, il cui esame in sede referente da parte delle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera dei Deputati è tuttora in corso.





## Opinioni a confronto – Riforma sul risparmio

Intervista all'Onorevole Gianfranco Conte

### Quali saranno i principali strumenti legislativi per indirizzare gli Istituti di Credito verso un rapporto con i clienti improntato ad una maggiore "eticità"?

In tema di eticità, proprio oggi (ndr. martedì 1° giugno) abbiamo preparato un emendamento che interviene sui depositi abbandonati. E' un primo segnale verso una nuova etica nei comportamenti delle banche. Attualmente le banche, se hanno depositi che vengono abbandonati, li passano alla direzione centrale e nel tempo li acquisiscono direttamente alle casse. Abbiamo presentato una norma, all'interno del progetto di legge sul risparmio, per garantire che invece venga data opportuna pubblicità a questo problema e che non esistano più depositi abbandonati. Sul tema dell'eticità delle banche, a proposito del quale si parla tanto in relazione al *Credit Crunch*, le banche affermano che è un falso problema e che loro, in ogni modo, hanno dato un gran supporto all'economia. Eppure, verso le piccole e medie imprese, credo che la ristrutturazione delle banche abbia portato ad una generale restrizione del credito. Credo pertanto che, per quanto riguarda l'eticità delle banche rispetto al sistema complessivo del risparmio, ci sono degli aspetti che andrebbero maggiormente approfonditi. Noi stiamo lavorando a questo provvedimento sul risparmio con un'attenzione rivolta più alla trasparenza del mercato che non al solo comportamento delle banche.

### Fin dalla presentazione della proposta di legge, le diverse parti politiche avevano dichiarato un comune appoggio alla riforma e avevano mostrato l'intenzione di approvarla in tempi brevi. La discussione sul falso in bilancio non rischia di costituire un forte ostacolo all'approvazione del provvedimento?

Ritengo che non sia un ostacolo insormontabile. Siamo incappati in un equivoco che è partito fondamentalmente dall'Aspen Institute, dove il Ministro dell'Economia aveva dato la propria disponibilità a rivedere il falso in bilancio. Con questo si



Onorevole Gianfranco Conte  
relatore del provvedimento alla VI  
Commissione Finanze della Camera  
dei Deputati

alludeva alla possibilità di modificare alcune delle parti quali, ad esempio, la querelabilità di parte o la revisione delle soglie. Quella dichiarazione del ministro è stata invece interpretata, erroneamente, come la disponibilità a rivedere l'intera norma, cioè la riforma Vietti. L'Opposizione ha dato per scontata la possibilità di cancellare l'intera norma, quando invece non c'è mai stato un accordo su questo punto.

### Maggioranza e Opposizione sembrano essere arrivati ad un accordo per quel che riguarda la durata del mandato del Governatore di Bankitalia, chi dovrà presentarne la candidatura e chi dovrà approvarla. Eppure questo tema è tuttora uno dei punti di maggior dibattito politico sul quale si è recentemente pronunciata la BCE. Quanto pesa su tale questione la figura dell'attuale numero uno di Via Nazionale?

La stampa, in generale, si è molto concentrata sul punto del disegno di legge che riguarda la Banca d'Italia, come se fosse un tema assolutamente prioritario rispetto al resto. Il progetto di legge che abbiamo elaborato con l'On. Sergio Gambini ragiona su una revisione complessiva del sistema e non si può intervenire sulla revisione del sistema delle Authority con l'intento di suddividere le responsabilità se non si interviene anche sulla Banca d'Italia. D'altronde anche l'intervento della BCE ha ribadito l'anomalia della situazione italiana, la quale prevede un incarico a vita per il Governatore di Bankitalia.



**La proposta di legge sulle azioni collettive di risarcimento danni (Class Action) sta seguendo un percorso autonomo in Commissione Giustizia e sembra contare su un solido consenso trasversale. Ritiene opportuno inserire questo strumento all'interno di un'organica riforma sul risparmio?**

Abbiamo affrontato questo tema in Commissione. Personalmente ho sostenuto che il provvedimento che abbiamo in esame è di per sé molto complicato. Intervenire sulla c.d. "Class Action" significherebbe in qualche modo andare ad interagire con la Commissione Giustizia con un ulteriore appesantimento del progetto di legge sul risparmio. Quindi abbiamo preferito la soluzione che prevede una separazione dei lavori, in modo che la Commissione Giustizia vada avanti sulla Class Action e alla fine del percorso, se possibile, si raggruppino i due progetti di legge all'interno di un unico provvedimento o, quantomeno, li si approvino contemporaneamente.

**La nuova legge sembra delineare un nuovo equilibrio tra AMEF (ex Consob), Banca d'Italia e Antitrust con pari dignità e indipendenza. La prima si occuperà di trasparenza, la Banca d'Italia continuerà a vigilare sulla stabilità; mentre all'Antitrust spetterà la tutela della concorrenza. Crede che questa possa essere una soluzione efficace o piuttosto il frutto di un compromesso per non scontentare nessuno?**

Il principio dal quale siamo partiti è stato quello di individuare le responsabilità di ognuno, come si è soliti fare quando succede qualcosa e non si sa bene di chi sia la colpa. Dividere le competenze tra Autorità diverse, in cui ognuno si occupa di un definito ambito, significa ragionare per funzioni e, per quanto riguarda casi come quelli di Cirio e Parmalat, significa capire di chi sono le responsabilità. D'altra, parte dall'indagine conoscitiva relativa ai due casi citati è emerso che le responsabilità erano un poco a carico di tutti, ma in maniera indefinita ed indistinta.

### Che cosa prevede il provvedimento

- L'istituzione dell'Agenzia per l'investigazione finanziaria con le competenze dell'UIC (Ufficio Italiano Cambi) in materia di criminalità economica e riciclaggio di denaro sporco;
- Nuove responsabilità per il direttore finanziario;
- Una Black list di Paesi basata su criteri di trasparenza per le società estere;
- Più norme sul controllo e sulle incompatibilità delle società di revisione;
- L'istituzione di una Commissione parlamentare per la tutela del risparmio, che affiancherà il CICR (Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, i cui poteri resteranno invariati), di un Comitato per il coordinamento delle autorità, e delle Commissioni consultive per assicurazioni e fondi pensione;
- Un mandato a termine (otto anni) per il Governatore della Banca d'Italia e la nomina soggetta al parere vincolante della nuova Commissione parlamentare per la tutela del risparmio;
- L'AMEF (Autorità per i mercati finanziari) prende il posto della Consob; la concorrenza bancaria viene trasferita dalla Banca d'Italia all'Antitrust; sono, soppressi ISVAP (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo), COVIP (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) e UIC;
- Corporate governance: scompaiono gli "amministratori eletti dalle minoranze" nei consigli di amministrazione, al posto dei quali almeno uno dei membri del Cda deve ora "essere in possesso dei requisiti di indipendenza"; sono escluse le banche popolari e le banche di credito cooperativo dalla stretta sui conflitti di interessi tra banche-impese;

L'Opposizione vorrebbe eliminare le soglie patrimoniali introdotte dalla cosiddetta riforma Vietti (D.lgs 61/2002), al di sotto delle quali non si può procedere per il reato di falso in bilancio.